

## Nella ex cascina negozi e uffici

### In via Balegno due anni di lavori per recuperare l'edificio

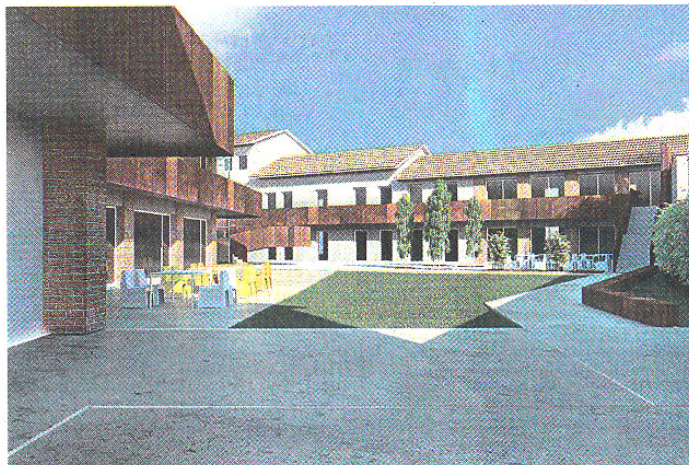
di CLARA CALAVITA

**RIVALTA** - Sulle impalcature che hanno ricoperto l'ormai fatiscante Cascina Commenda, in via Balegno, antica proprietà del vicino monastero, è comparso uno striscione: dice che quello diventerà un "polo commerciale", separato solo da un piazzale dai resti archeologici e dalla pregiata facciata barocca del monastero.

Luca Patria ed Enrico Valle sono i soci di Habitat, l'agenzia che si occuperà dei lavori, in partenza a breve e previsti per i prossimi due anni. «Il progetto prevede un piccolo polo commerciale che possa servire anche come punto di ritrovo per il paese. Tra le attività interessate a uno spazio ci sono un ristorante, una gelateria, alcuni uffici professionali di servizi, come un notaio, che finora a Rivalta non c'era - spiega Patria - Ci sarà una corte interna con i dehors, e poi fontane e giochi d'acqua di vario tipo, per ottenere uno spazio elegante e molto bello dal punto di vista architettonico».

Proprio di fronte sorge il complesso del Mulino, anch'esso restaurato alcuni anni fa, e da sempre oggetto di forti critiche da parte di molti rivaltesi perché la struttura moderna ha perso le tracce dell'edificio originario. «La struttura deve essere mantenuta adeguandola alle caratteristiche energetiche moderne. Il complesso avrà classe energetica B, e per esempio le fontane funzioneranno grazie al recupero dell'acqua piovana», prosegue Patria.

La superficie sarà la stessa, anche se i muri originali dovranno essere coperti dai cappotti per la coibentazione. «Abbineremo il moderno all'antico, per esempio chiudendo la struttura del fienile con vetrate», spiega. La superficie



coperta, in totale, sarà di quasi 1500 metri quadri, suddivisi in aree di diverse metrature a seconda delle richieste di chi sceglierà di insediarsi.

Le parole "polo commerciale" fanno subito pensare a un grosso supermercato, ma i realizzatori spiegano che «Non vogliamo togliere lavoro alle attività commerciali esistenti. Portare nuove attività può essere di stimolo a tutti perché attira l'utenza».

Nicoletta Cerrato, assessore alla cultura, è archeologa di professione. «Si tratta di un patrimonio storico dal punto di vista architettonico, e culturale per quanto riguarda le attività intraprese negli spazi del monastero e del Mulino - spiega, facendo riferimento a concerti, mostre e spettacoli teatrali ospitati dagli spazi circostanti - Questi processi richiedono una grande attenzione da parte dell'amministrazione, perché da un

lato devono comprendere elementi di qualità. Un supermercato sarebbe del tutto fuori luogo. Dall'altro, occorre mantenere una coerenza con il tessuto esistente».

Non si può «Andare a contrastare con il commercio nel centro, già sofferente. Occorre differenziare e magari collegarsi alle attività culturali e alle attività artigianali e giovanili». L'edificio non ha vincoli se non di tipo storico, gli stessi del centro. Non ci sono neanche vincoli archeologici, a meno che i lavori non facciano emergere reperti finora sconosciuti, come avvenne durante il restauro della cappella del monastero, con l'individuazione di una cappella di epoca più antica.

Secondo la Cerrato, «In un caso come questo l'amministrazione non può lasciare che le cose succedano. Occorrono normative più precise rispetto ai semplici vincoli sui materiali da utilizzare, e una

presenza di coordinamento per gli interventi legati al commercio e alla cultura».

L'assessore all'urbanistica Carla Barovetti spiega che già il piano regolatore del 1995 prevedeva il passaggio a una destinazione d'uso residenziale, artigianale o commerciale per la cascina Commenda, da tempo inutilizzata, mentre le altre due casine vicine proseguono le attività agricole. «Il progetto ha ottenuto il parere favorevole della commissione edilizia. L'iter, durato anni, è stato seguito con attenzione, chiedendo integrazioni e approfondimenti ai progetti presentati».

La Barovetti conferma l'esistenza di alcuni obblighi, come il mantenimento della copertura in coppi, di serramenti adeguati e di un intonaco che non usi materie plastiche. Gli spazi dovranno essere conservati, per esempio rispettando le dimensioni del cor-



A lato, una ricostruzione al computer di come sarà il polo commerciale; sopra, la cascina di via Balegno: oggi è poco più che un rudere

tile e delle finestre e le altezze dei tetti, mentre gli spazi aperti, come il fienile, potranno essere chiusi. Una richiesta per aprire un altro ingresso, oltre a quello esistente su via Balegno, è stata rifiutata. «In questi casi il problema sta nella sensibilità e nella competenza di chi esegue i lavori - commenta - Noi possiamo fare specifiche e raccomandazioni, suggerire il colore dell'intonaco, ma non dirigiamo i lavori. Se quello stesso colore viene realizzato con una tonalità più intensa, meno adatta, dipenderà da sensibilità e conoscenza del tessuto in cui l'impresa interviene».

Il Comune non ha possibilità di intervenire sull'occupazione finale dei locali, «Certo funzionerà se le attività saranno valide e si integreranno con quelle che hanno luogo nel monastero, e quindi se saranno artigianali, culturali o artistiche».